

Mistagogia dei Sacramenti

Appunti di Teologia Liturgico-Sacramentaria

Giuseppe Ruppi

Prefazione di

Sua Eccellenza Mons. Francesco Pio Tamburrino



biblioteca di iniziazione alla liturgia
EDUSC

La collana Biblioteca di iniziazione alla liturgia è un'iniziativa dell'Istituto di Liturgia della Pontificia Università della Santa Croce. Il logo di BIL è un piccolo albero, al contempo ben radicato e giovane nei suoi germogli.

Quale dono di Dio alla sua Chiesa, l'albero della liturgia germoglia e cresce.

Quale sapiente giardiniere, la Chiesa accompagna questa crescita, rendendola sempre più feconda per la vita del popolo di Dio.

Quale figlio riconoscente, ogni fedele è chiamato a stupirsi di fronte a questo dono di Dio e a contemplarlo, per conoscerlo sempre meglio, per goderne sempre di più.

Biblioteca di iniziazione alla liturgia
Quarto volume

Prima edizione 2017

Grafica e impaginazione: Gianluca Pignalberi (in $\text{\LaTeX} 2_{\epsilon}$)

© 2017 - ESC s.r.l.

Via Sabotino, 2/A - 00195 Roma

Tel. (39) 06 45493637

info@EduSC.it

www.edizionisantacroce.it

ISBN 978-88-8333-702-4

Indice

ABBREVIAZIONI E SIGLE	9
PREFAZIONE	13
PREMESSA	19
INTRODUZIONE. SACRAMENTI: MISTERI DA CREDERE, CELEBRARE E VIVERE	21
La storia della salvezza	22
La celebrazione dei misteri di Cristo	23
I riti sacramentali	24
Parole e gesti salvifici	25
Pastorale mistagogica dei sacramenti	26
Il metodo	28
Il fine	28
Il ministero della Parola di Dio	29
Le principali espressioni del ministero della Parola	30
1 SEGNI DELLA NUOVA ALLEANZA	33
I Sacramento, Sacramenti	33
1 Sacramento	33
2 Cristo, Sacramento di Dio	37
3 La Chiesa, sacramento di Gesù Cristo	41
4 I sacramenti di Cristo e della Chiesa	44

II	La sacramentalità nelle scritture	47
1	La sacramentalità	48
2	Il concetto di Storia Sacra	50
3	Che cosa sono i sacramenti	53
4	I sacramentali	57
III	L'efficacia dei sacramenti	57
1	Chi agisce nei sacramenti	57
2	Chi ha istituito i sacramenti e perché sono necessari? . . .	59
3	Perché e come sono efficaci i sacramenti	60
4	Il Ministro e gli effetti dei sacramenti	61
IV	I santi segni	64
1	La mistagogia	66
2	Deduzioni pastorali	68
3	Perché una pastorale mistagogica?	70
4	Ascolto, fede, amore	71
2	I SACRAMENTI DELL'INIZIAZIONE CRISTIANA	73
I	L'iniziazione cristiana	73
1	La fede dall'ascolto	75
2	Iniziazione cristiana dei fanciulli	75
3	Attenzioni pastorali	80
II	Il battesimo	81
1	Il nome	81
2	La storia del Battesimo	82
3	Natura del Battesimo	83
III	Segni battesimali	89
1	La Pedagogia dei segni	89
	Immersione nell'acqua	90
	Confessione-invocazione della Santa Trinità	92
	L'acqua	93
	Il segno della croce	94
	Il segno dell'unzione	95
	La veste bianca	96
	Il cero acceso	97
2	Il Battesimo dei bambini: perché si battezzano i bambini? .	97

3	Risposta ad alcune difficoltà e attenzioni pastorali	100
	Impegni pastorali	102
	Che cos'è dei bambini morti senza Battesimo	103
	È necessario il Battesimo?	104
IV	La confermazione	107
1	Riti diversi ed elementi teologici fondanti	107
	La Confermazione, tra Battesimo ed Eucaristia	110
	Il Sigillo dello Spirito	116
	Il fondamento scritturistico	117
2	Gli effetti della Confermazione	119
	Qualche conclusione	126
3	Segni e Riti della Confermazione	127
	Il segno dell'unzione	128
	Il sigillo	129
	L'imposizione della mano	130
	La celebrazione della Confermazione	131
	Il ministro della Confermazione	134
	Chi può ricevere la Confermazione	135
V	L'eucaristia	136
1	Il sacramento dell'Eucaristia	137
	I nomi	137
	L'istituzione	138
	Il sacrificio sacramentale	139
	Banchetto pasquale	144
	Pegno della gloria futura	147
2	La celebrazione dell'Eucaristia	148
	I segni del pane e del vino	153
	I luoghi e le cose	154
3	Eucaristia e missione	154
	Le assemblee con i fanciulli	156
3	I SACRAMENTI DI GUARIGIONE	163
I	Il sacramento della penitenza e della riconciliazione	163
1	Uno sguardo biblico, teologico e storico sul Quarto Sacramento	165

	La riconciliazione nella storia della salvezza	165
	La Riconciliazione dei penitenti	171
	Nella Chiesa antica	172
	Un periodo di severità	172
	La confessione privata	173
	Il Vaticano II	175
	Il Sacramento della Penitenza e le sue parti (A)	176
	Il sacramento della Penitenza e le sue parti (B)	178
	Gli effetti di questo sacramento	181
	Alcune questioni sulla Penitenza	182
2	Celebrare la Penitenza	185
	Preparazione	186
	Accoglienza	187
	Lettura della Parola di Dio	187
	Confessione dei peccati e accettazione della soddisfazione	187
	Preghiera del penitente e assoluzione del sacerdote	188
	Rendimento di grazie e congedo del penitente	189
3	Osservazioni conclusive e pastorali	190
	La Penitenza dei fanciulli	193
	Penitenza ed Eucaristia	193
	La Penitenza tra Battesimo ed Eucaristia	195
	La Penitenza punto di arrivo	196
	Riconosciamo i nostri peccati	198
	Qualche suggerimento ulteriore	199
II	L'unzione degli infermi	201
1	La Teologia e la cura pastorale degli Infermi	201
	Testimonianza della Scrittura	203
	Testimonianza della tradizione	204
	Situazione pastorale	207
2	Orientamenti pastorali	208
	Il problema del dolore	208
	Malattia e peccato	210
	Il soggetto del Sacramento	212
	Lotta contro la malattia	213

	I Sacramenti dei malati	213
3	L'Unzione dei malati	214
	La grazia dell'Unzione	215
	Conforto allo spirito	215
	Solievo nel fisico	216
	La preghiera della fede	217
	A chi si deve dare l'Unzione	218
	Il ministro dell'Unzione	219
	L'olio	220
	Il rito dell'Unzione	220
	Catechesi	221
	Il Viatico	222
	Il rito del Viatico	223
	Il rito continuo	223
4	I SACRAMENTI DEL SERVIZIO DELLA COMUNITÀ	225
I	Il sacramento dell'ordine	225
1	L'Ordine	226
	L'unico sacerdozio di Cristo	227
	Il sacerdozio ministeriale	229
	Agire nella persona di Cristo e della Chiesa	230
	I tre gradi del sacramento dell'Ordine	232
2	Analisi delle preghiere di epiclesi e riferimenti biblici	235
	La gestualità nel Rito	236
	L'imposizione delle mani	238
	L'Unzione	238
3	Effetti del sacramento dell'Ordine	240
II	Il matrimonio: Segno dell'amore tra Cristo e la Chiesa	241
1	Il disegno di Dio creatore	241
	Un mistero grande	242
	Matrimonio e verginità	244
	I riti nuziali	245
2	Sposarsi nel Signore	246
	Le qualità	247
	Le esigenze	250

	Gli effetti	250
	La preparazione	252
	La celebrazione	253
	Il rito nuziale	255
	Comunità missionaria	256
	Deduzioni pastorali	257
3	La pastorale prematrimoniale	257
	Presentazione del rito ai futuri sposi	258
	Il rito matrimoniale	259
	I testi eucologici	259
	La mistagogia	260
5	I SACRAMENTALI	261
1	Che cosa è un sacramentale	261
2	Quali sono i sacramentali	262
	Per le persone	262
	Per le cose	263
3	Le esequie cristiane	264
4	La pietà popolare	266
	CONCLUSIONE	267
	Tutto dalla Pasqua	267
	Nella Chiesa e per mezzo della Chiesa	267
	Sorgenti di vita	268
	Pegno della gloria futura	268
	Il ruolo dello spirito	268
	La catechesi liturgica	269
	BIBLIOGRAFIA CONSIGLIATA	271
	Magistero	271
	Saggi	272

Abbreviazioni e sigle

- AAS *Acta Apostolicae Sedis*, Città del Vaticano, Libreria Editrice Vaticana
- AG CONCILIO ECUMENICO VATICANO II, *Decreto sull'attività missionaria della Chiesa Ad Gentes Divinitus*, in Concilio Vaticano II. Costituzioni, Decreti, Dichiarazioni. Testo ufficiale e introduzione italiana, LEV, Città del Vaticano, 1998
- AL FRANCESCO, *Amoris laetitia*. Esortazione Apostolica postsinodale sull'amore nella famiglia, 19 marzo 2016
- CCC *Catechismo della Chiesa Cattolica*, Città del Vaticano, Libreria Editrice Vaticana, 1992
- CD CONCILIO ECUMENICO VATICANO II, *Decreto sulla missione pastorale dei vescovi nella Chiesa Christus Dominus*, in Concilio Vaticano II. Costituzioni, Decreti, Dichiarazioni. Testo ufficiale e introduzione italiana, LEV, Città del Vaticano 1998, 330-403
- CEI *Conferenza Episcopale Italiana*
- CIC *Codice di Diritto Canonico e leggi complementari commentato*, Edizione Italiana diretta da Juan Ignacio Arrieta, Coletti a San Pietro Editore, Roma 2004
- DC GIOVANNI PAOLO II, Epistola *Dominicae Cena*, 24 febbraio 1980
- DH PETER HÜNERMANN – HEINRICH DENZINGER (a cura di), *Enchiridion Symbolorum definitiorum et declarationum de rebus fide et morum*. Edizione bilingue (Strumenti), EDB, Bologna 1995

- DV CONCILIO ECUMENICO VATICANO II, *Costituzione Dei Verbum*, in Concilio Vaticano II. Costituzioni, Decreti, Dichiarazioni. Testo ufficiale e introduzione italiana, LEV, Città del Vaticano 1998, 518-557
- FC GIOVANNI PAOLO II, Esortazione apostolica sui compiti della famiglia cristiana nel mondo di oggi, *Familiaris consortio*, 22 novembre 1981
- LG CONCILIO ECUMENICO VATICANO II, Costituzione Dogmatica sulla Chiesa, *Lumen Gentium*
- MF CONCILIO VATICANO II, Lettera Enciclica *Mysterium fidei*, 3 settembre 1965
- MM FRANCESCO, *Misericordia et Misera*. Lettera apostolica a conclusione del Giubileo Straordinario della Misericordia, 20 novembre 2016
- MRI *Messale Romano* riformato a norma dei Decreti del Concilio Vaticano II e promulgato da Papa Paolo VI [CEI] Città del Vaticano, Libreria Editrice Vaticana, ³1983
- MV FRANCESCO, Bolla di indizione del Giubileo straordinario della misericordia *Misericordiae vultus*, 11 aprile 2015
- OGMR *Ordinamento generale del Messale Romano*
- OVDP Pontificale Romano, *Ordinazione del Vescovo dei presbiteri e dei diaconi*, CEI, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano, 1992
- PO CONCILIO ECUMENICO VATICANO II, *Decreto sul ministero e la vita dei presbiteri. Presbyterorum Ordinis*, in *Concilio Vaticano II. Costituzioni, Decreti, Dichiarazioni. Testo ufficiale e traduzione italiana* (=Collectio Vaticana 1. Concilio Vaticano II)
- RBB CEI (ed.), *Rito del Battesimo dei Bambini*, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 1970, 22
- RC Pontificale Romano, riformato a norma dei Decreti del Concilio Ecumenico Vaticano II e promulgato da Papa Paolo VI, [CEI], *Rito della Confermazione*, E.P.I. - Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano, 1972
- RdC CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *Il rinnovamento della catechesi*, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 1970

- RH GIOVANNI PAOLO II, Lettera Enciclica *Redemptor hominis*, 4 marzo 1979
- RICA Rituale Romano, *Rito iniziazione cristiana degli adulti*, CEI, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano, 1978.
- RM Rituale Romano, *Rito del Matrimonio*, CEI, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano, 2014
- RP Rituale Romano, *Rito della Penitenza*, CEI, Roma, 1974
- SC CONCILIO ECUMENICO VATICANO II, *Costituzione Sacrosanctum Concilium*, in Concilio Vaticano II. Costituzioni, Decreti, Dichiarazioni. Testo ufficiale e introduzione italiana, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 1998, 12-93
- SCa BENEDETTO XVI, Esortazione apostolica postsinodale *Sacramentum Caritatis*, 22 febbraio 2007
- SUCPI Rituale Romano, *Sacramento dell'Unzione e cura degli Infermi*, CEI, Roma, 1974
- UR CONCILIO VATICANO II, Decreto sull'Ecumenismo *Unitatis Redintegratio*, in Concilio Vaticano II. Costituzioni, Decreti, Dichiarazioni. Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 1998, 304-345
- VD BENEDETTO XVI, Esortazione apostolica postsinodale *Verbum Domini*, 30 settembre 2010

Prefazione

Don Giuseppe Rупpi, studioso e docente di teologia sacramentaria e liturgia nell'Istituto Superiore di Scienze Religiose di Foggia, ha costatato l'utilità che sia offerto, anzitutto agli studenti, un sussidio con i contenuti delle lezioni, ma organizzati in maniera che possano stimolare l'approfondimento e l'ulteriore sviluppo delle nozioni acquisite. A tale scopo egli ha sviluppato gli appunti dei corsi in forma più sistematica di libro, dotato anche delle indicazioni bibliografiche e delle fonti, che permettano al lettore il prosieguo delle ricerche sulle tematiche trattate.

«Da dispense, ora dopo quindici anni, a pubblicazione. Questa mia pubblicazione – afferma l'autore – vuole garantire una trattazione, semplice nell'esposizione, rigorosa sotto il profilo teologico e liturgico, attenta alle istanze catechetiche e pastorali della presente stagione ecclesiale, rispondendo alle istanze di una vera e sapiente mistagogia»¹.

L'autore, nei cinque capitoli che compongono l'opera, si attiene rigorosamente a quanto promesso nel titolo: *Mistagogia dei Sacramenti. Appunti di Teologia Liturgico-Sacramentaria*. La nota che risalta e che costituisce la promessa specifica di questo volume è la trattazione dei Sacramenti secondo l'angolatura della mistagogia. Tuttavia, volendo conservare il carattere originario di sussidio scolastico, si offrono modestamente solo degli *appunti*.

¹ *Premessa* a questo volume, 20

I destinatari dell'opera sono gli studenti delle Facoltà Teologiche e degli Istituti Superiori di Scienze Religiose, i pastori e gli altri operatori pastorali, soprattutto catechisti e animatori della liturgia, inclusi, naturalmente, i fedeli desiderosi di scoprire il significato e il valore dei Sacramenti.

La soglia e l'atrio del tempio che immettono l'uomo nell'ambito dove si manifesta la presenza del Dio vivente, dove egli agisce e si fa incontrare dall'uomo è la *storia della salvezza*, a noi nota attraverso la rivelazione, la sua Parola e la liturgia. «Con eventi e parole intimamente connessi, in modo che le opere, compiute da Dio nella storia della salvezza, manifestano e rafforzano la dottrina e le realtà significate dalle parole, e le parole dichiarano le opere e chiariscono il mistero in esse contenuto»².

Ruppi introduce il lettore nelle realtà sacramentali che si compiono nel tempio attraverso l'approccio dei concetti di storia della salvezza, di celebrazione dei misteri di Cristo, di riti sacramentali, di parole e gesti salvifici. La liturgia, come ha evidenziato Salvatore Marsili, è «l'ultimo gesto della storia della salvezza»³. L'autore ci conduce così ad un primo approccio della *mistagogia*. Essa è il metodo proprio, caro ai Padri della Chiesa dei primi secoli e, che la *Costituzione liturgica* ha riproposto all'articolo 48 con particolare riferimento all'Eucaristia.

In maniera sintetica, Ruppi, della mistagogia presenta il metodo, il fine, il ministero della Parola nelle principali e varie espressioni. L'attenzione speciale che Don Ruppi presta alla dimensione mistagogica dei sacramenti, rappresenta il contributo più qualificante e innovativo della sua riflessione sui sacramenti. La mistagogia descrive l'ingresso progressivo nel mistero; è una dimensione fondamentale della liturgia. Essa si basa sulla consapevolezza che il senso delle cose non si esaurisce in quello che si può vedere, ascoltare e realizzare la prima volta. Gli atti liturgici si ripetono, non solo per accompagnarci nel viaggio dell'esistenza, ma anche perché ogni celebrazione, anche ripetuta infinite volte, è capace di rivelare sempre nuovi aspetti del mistero.

² CONCILIO VATICANO II, Cost. *Dei Verbum*, 2.

³ Salvatore MARSILI, *La teologia della liturgia nel Vaticano II*, in AA.VV., *Anàmnesis 1, La liturgia momento nella storia della salvezza*, Marietti, Torino 1974, 89.

Don Rупpi conosce la progressiva scoperta che gli studiosi hanno fatto della mistagogia. Costoro, agli inizi, riservavano il concetto di catechesi mistagogiche solo in tre principali accezioni cristiane: per designare la stessa celebrazione dei sacramenti dell'iniziazione cristiana (Giovanni Crisostomo); per indicare una catechesi che spiega e approfondisce i sacramenti ricevuti (Cirillo di Gerusalemme) e una teologia della liturgia, ispirata e nutrita dall'esperienza cristiana (Pseudo-Dionigi e tradizione orientale successiva). Parlando di mistagogia antica in senso proprio, la maggior parte degli studiosi si riferiscono solo ad alcuni testi patristici degli ultimi decenni del IV secolo: le *Catechesi mistagogiche* di Cirillo o Giovanni di Gerusalemme, il *De Sacramentis* e il *De Mysteriis* di Sant'Ambrogio, le *Catechesi battesimali* di San Giovanni Crisostomo, e le *Omellie catechetiche* di Teodoro di Mopsuestia; in senso più lato, si prendono in considerazione anche i discorsi pasquali di sant'Agostino e le omelie liturgiche di San Zeno di Verona, Gaudenzio di Brescia e Cromazio di Aquileia. A questi autori si aggiungono altri di tradizione orientale, soprattutto bizantina.

Tuttavia, la spiegazione delle celebrazioni liturgiche c'è sempre stata nella Chiesa anche al di là della forma particolare delle catechesi mistagogiche post-battesimali, che avevano lo scopo di spiegare i riti delle celebrazioni dell'iniziazione cristiana. Del resto, le catechesi mistagogiche antiche prendevano in considerazione non solo la catechesi e la spiritualità; esse miravano a elaborare l'intelligenza del mistero, compreso quello che noi chiamiamo il contenuto ontologico del sacramento. «Il metodo mistagogico è atto a elaborare anche contenuti teologici; la mistagogia può essere considerata una teologia vera e propria»⁴.

⁴ Domenico SARTORE, *Mistagogia*, in: Domenico Sartore - Achille Maria Triacca - Carlo Cibien, *Liturgia*, Edizioni San Paolo, Cinisello Balsamo (MI) 2001, 1209. Per ampliare l'orizzonte degli studi sulla mistagogia, si veda il volume degli Atti della 39^a Settimana di Studi Liturgici di Saint-Serge (Parigi): *Mystagogie: pensée liturgique d'aujourd'hui et liturgie ancienne*, Centro Liturgico Vincenziano, Roma 1993, che presenta studi interessanti sul vocabolario della sacramentalità, l'analisi di testi, parole, simboli, ritualità, e l'ermeneutica di testi liturgici e liturgico-patristici. Recentemente l'approccio interdisciplinare al tema della mistagogia è stato offerto nella XLI Settimana di

Nell'intento di fornire ai lettori gli elementi ontologico-teologici riguardanti i sacramenti, come si conviene ad un Manuale di teologia sacramentaria, Don Ruppi introduce una ampia trattazione, che forma il capitolo I, sui *segni della Nuova Alleanza*, in cui si spiegano i concetti di sacramento-sacramenti, Cristo sacramento di Dio, la Chiesa sacramento di Gesù Cristo, i sacramenti di Cristo e della Chiesa; si offrono poi approfondimenti sulla sacramentalità delle Scritture, sul concetto di storia sacra e sugli elementi costitutivi dei sacramenti. Da questi preliminari l'autore passa a considerare, prima, gli elementi relativi all'efficacia dei sacramenti, alla loro istituzione e necessità, al ministro e agli effetti; poi, tratta della mistagogia, fornendone le indicazioni sul periodo patristico e riconoscendola recuperata nel recente *Rito della iniziazione cristiana degli adulti* del 1972, che recita: «Dopo l'ultimo grado [conferimento dei tre sacramenti dell'iniziazione], la comunità insieme con i neofiti prosegue il suo cammino nella meditazione del Vangelo, nella partecipazione all'Eucaristia e nell'esercizio della carità, cogliendo sempre meglio la profondità del mistero pasquale e traducendolo sempre più nella pratica della vita. Questo è l'ultimo tempo dell'iniziazione, cioè il tempo della *mistagogia* dei neofiti» (n. 37).

Molto opportunamente, Don Ruppi fa seguire le deduzioni pastorali e catechetiche, che derivano dai recenti Rituali rinnovati e, in particolare, dal Documento di Base sul *Rinnovamento della catechesi* del 1970. L'attenzione che l'autore presta al Documento di Base è giustificata dal particolare rilievo che viene dato alla dimensione liturgica della catechesi. La liturgia, intesa rettamente, non ha altro scopo se non questo: portare i fedeli a vivere nella fede e nella carità il mistero di Cristo, che trova la sua sintesi e la sua alta espressione nell'Eucaristia. «La catechesi inizia i cristiani a cogliere il valore dei segni liturgici, con i quali Dio si rivela e si comunica; li abilita alla professione di fede che essi esprimono soprattutto nell'assemblea eucaristica; li dispone a compiere con Cristo l'offerta gradita al Padre. Anche ai fedeli che

Studio dell'Associazione dei Professori di Liturgia del 2013: Luigi GIRARDI e COLL., *La mistagogia. Attualità di una antica risorsa*, Centro Liturgico Vincenziano, Roma 2014.

partecipano alla sacra liturgia, la Chiesa ha sempre il dovere di predicare la fede e la penitenza, mostrando come la liturgia è il culmine e la fonte della vita cristiana. Così l'esperienza liturgica, che tocca in modo singolare, tutto l'uomo, conforta l'azione catechistica: i fedeli crescono nell'intelligenza del mistero cristiano, nutriti dei sacramenti pasquali. La comunione con Cristo si prolunga efficacemente e fa, di ogni ulteriore riflessione, una conversazione con il Padre, nello Spirito»⁵.

L'impostazione mistagogica di questo volume corrisponde al contributo che un folto gruppo di Salesiani ha dato, nei decenni dopo il Concilio Vaticano II, alla scienza liturgica e alla catechesi, saldamente unite. L'importanza della dimensione liturgica per la catechesi si fonda su alcune convinzioni fondamentali, che si compendiano nei seguenti enunciati: nella celebrazione liturgica si raggiunge il culmine della esperienza cristiana; la predicazione liturgica sta al vertice dell'itinerario della fede; il modo eminente di partecipare al mistero di Cristo si ha nella celebrazione dell'Eucaristia; nella liturgia si trova la più alta espressione della Tradizione vivente della Chiesa; è proprio della catechesi illustrare la pedagogia dei segni che articolano il linguaggio della mistagogia⁶. Tra tutte le parti in cui si articola il presente volume, la più ampia e articolata è quella che tratta dei Sacramenti dell'iniziazione cristiana. Tanto la distribuzione del cammino in *gradi*, quanto i *segni* specifici di ogni sacramento sono trattati con ricchezza di particolari e con gli opportuni riferimenti biblici, com'è richiesto.

I capitoli terzo e quarto proseguono nella presentazione dei sacramenti di guarigione (Penitenza e Unzione degli infermi) e del servizio della comunità (Ordine e Matrimonio). Don Ruppi avanza con coraggio, impiegando, come per i sacramenti dell'iniziazione cristiana, il sistema della mistagogia. È un terreno ancora poco esplorato dagli studiosi, ma ricco di promesse. Per il prosieguo del cammino tracciato da Don Ruppi, segnalo, infine, il tentativo di Mons. Benigno Luigi Papa per il

⁵ *Documento di base*, 32.

⁶ Cfr. Mario MIGNONE, *La dimensione liturgica*, in Giacomo Maria MEDICA e COLL., *Dal Documento di base ai nuovi catechismi, alla catechesi viva. Storia, dimensioni, piste di riflessione e di ricerca*, Elle Di Ci, Torino-Leumann 1974, 173-182.

sacramento dell'Ordine⁷. Per la celebrazione eucaristica si dispone di una specifica pubblicazione di Enzo Lodi⁸.

Auspichiamo che questi *Appunti di Teologia Liturgico-Sacramentaria* di Don Giuseppe Ruppi suscitino numerose e stimolanti proposte di mistagogia dei singoli sacramenti. Se, in senso originario, la mistagogia è iscritta nel rituale per la durata del tempo pasquale, ciò significa che essa è una costante della vita cristiana. Del resto, non solo i sacramenti distribuiti su tutto l'arco della esistenza umana, ma anche altri riti sono ricchi di messaggi: penso, in particolare, al *Rito della dedicazione di una chiesa*, strutturato con molti elementi adatti alla mistagogia. La stessa ciclicità triennale delle letture bibliche domenicali e festive permette sempre ulteriori approfondimenti, perché i tesori divini sono inesauribili. Partecipare ad un battesimo, ad una veglia pasquale, ad un matrimonio, a delle esequie, alla stessa eucaristia domenicale ci permette di riscoprire e rivivere i riflessi del mistero che toccano la nostra esistenza.

Il volume di Don Ruppi tiene conto del fatto, assodato dagli studiosi, secondo il quale la mistagogia in senso proprio ha il carattere autenticamente teologico della mistagogia, ha una sua componente biblica, e evidenzia il rapporto tra il rito e l'evento della storia della salvezza. Tuttavia, alla luce di una fruttuosa rivisitazione storica della mistagogia, la Chiesa di oggi, nei nuovi Riti dei sacramenti e dei sacramentali, ha tentato di ridare valore a un prezioso metodo di formazione cristiana del passato, ma ha redatto i nuovi libri liturgici facendone scaturire una nuova teologia e una nuova spiritualità, consone al nostro tempo. In questa linea si colloca anche il contributo di Don Ruppi, al quale va la nostra profonda riconoscenza.

† Francesco Pio Tamburrino

⁷ Cfr. Benigno Luigi PAPA, *Il Presbitero nel Rito di Ordinazione. Considerazioni mistagogiche sul Rito dell'Ordinazione dei Presbiteri*, [Taranto] 2010; cf. anche V. VIOLA, *Rinnova in loro l'effusione del tuo Spirito. La spiritualità dei presbiteri a partire dall'ordinazione*, Ed. Tau, Todi 2010.

⁸ Cfr. *Mistagogia della Messa*, Centro Liturgico Vincenziano, Roma 2014.

Premessa

*Nell'atto del celebrare i sacramenti, pertanto,
la Chiesa afferma sì la sua fede,
ma dà anche voce all'attesa del mondo e della storia,
pregusta cieli e terra nuova
nell'impegno condiviso per una vita vivibile e buona per tutti¹*

Nel 2002, presso L'Istituto Superiore di Scienze Religiose “Giovanni Paolo II” in Foggia, venivo invitato ad essere docente di Teologia Sacramentaria². Per ben quindici anni ho accompagnato il servizio della docenza con alcuni appunti di teologia sacramentaria che consegnavo ai miei allievi come *dispensa*.

Essi, con il loro impegno di studio e con la loro verifica e valutazione, mi hanno aiutato a correggere, integrare ed esplicitare che «i sacramenti sono il segno della salvezza che è suo dono. L'uomo ne è il destinatario, il beneficiario, il “guarito”». In ogni sacramento ricorre, con certe variazioni,

¹ CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, Commissione Episcopale per la dottrina della fede, l'annuncio e la catechesi, *Lettera ai Cercatori di Dio*, Elledici, Leumann (Torino) 2009, 83.

² Nell'ISSR “Giovanni Paolo II” di Foggia (cfr. Annuari) annualmente ho tenuto questo corso dal 2002 al 2017. Precedentemente corsi attinenti alla Teologia Sacramentaria a Potenza sia nell'ISSR come nell'Istituto Teologico di Basilicata dal 1993 al 1997. Dal 1997 al 2002 presso l'Università Pontificia Salesiana (Battesimo) e poi nel 2013 Spiritualità Liturgico Sacramentaria. Dal 2016 Teologia Sacramentaria 1: Iniziazione Cristiana presso la Facoltà Teologica Pugliese. Istituto Teologico S. Fara in Bari.

quanto sant'Ireneo afferma dell'azione creatrice di Dio: «Non sei tu che fai ma è Dio che fa in te. Se tu sei l'opera di Dio, attendi la mano del tuo artefice, che fa tutte le cose a tempo opportuno (...). Presentagli il tuo cuore morbido e malleabile e conserva la forma che ti ha dato l'Artista (...) per non rifiutare l'impronta delle sue dita»³.

Da dispense, ora dopo quindici anni, a pubblicazione. Questa mia pubblicazione, infatti, vuole garantire una trattazione, semplice nell'esposizione, rigorosa sotto il profilo teologico e liturgico, attenta alle istanze catechetiche e pastorali della presente stagione ecclesiale, rispondendo alle sollecitazioni di una vera e sapiente mistagogia.

Dopo un primo capitolo che fonda la sacramentalità su un solido fondamento cristologico ed ecclesologico, la materia relativa ai singoli sacramenti è disposta secondo l'ordine che si trova anche nel Catechismo della Chiesa Cattolica ed è largamente collaudato dalla tradizione, cioè in tre sezioni: la prima, dedicata ai sacramenti dell'iniziazione cristiana; la seconda ai sacramenti cosiddetti della *guarigione*: riconciliazione e unzione degli infermi; la terza ai sacramenti del servizio della comunità e cioè all'ordine e al matrimonio. Una breve trattazione sui sacramentali chiuderà questa pubblicazione.

L'opera può raccomandarsi da sé agli studenti delle Facoltà Teologiche e degli ISSR e risulterà certamente utile ai pastori e agli altri operatori pastorali, soprattutto catechisti e animatori della liturgia. Per il suo stile piano potrà essere messa in mano anche ai fedeli desiderosi di riscoprire il significato e il valore di quei *capolavori di Dio* – come li definisce il Catechismo della Chiesa cattolica – quali sono appunto i Sacramenti di Cristo e della Chiesa.

Al termine di questa premessa vorrei affidare, a queste pagine, il mio grazie sincero e cordiale ai tanti che mi hanno incoraggiato e collaborato.

Un particolare grazie a Monsignor Francesco Pio Tamburrino OSB, già mio docente al Pontificio Sant'Anselmo e mio vescovo a Foggia, per avermi onorato con la sua prefazione a questa pubblicazione.

³ S. IRENEO DI LIONE, *Adversus Haereses*, IV, 39, 2-3, A. Rousseau, Sources chrétiennes (100/2), Paris 1965, 967.

Introduzione

Sacramenti: Misteri da credere, celebrare e vivere

«La liturgia è autoespressione dell'uomo, ma dell'uomo come deve essere, ed è per questo che essa diviene severa disciplina. L'uomo superficiale può facilmente sentire la preghiera come non verace», poiché l'uomo che parla nella liturgia è quello profondo, essenziale. Esso però giace sepolto. Perciò la preghiera liturgica deve essere per lungo tempo un esercizio consapevole, finché il profondo, il più vero non si risvegli, l'immagine dell'essere si rettifichi e ora parli realmente quanto è conforme all'essenza»
R. Guardini¹

Il rinnovamento biblico e liturgico, maturato nei decenni che hanno preparato il Vaticano II e che il Concilio ha autorevolmente riconosciuto e sancito con il suo Magistero, ci ha condotto a riscoprire la Rivelazione come *storia della salvezza* e la Liturgia come *memoriale* delle grandi opere compiute da Dio nel tempo e che hanno il loro centro e cardine nella morte e risurrezione di Cristo².

¹ Romano GUARDINI, *Formazione liturgica*, Morcelliana, Brescia 2008, 131s.

² Basta anche solo una rapida scorsa alla letteratura postconciliare per accorgersi di quanto eterogenei siano gli indirizzi e quanto differenzia le prospettive di ricerca: non solo a livello di termini categoriali, anche sul piano delle categorie formali e delle impostazioni di metodo. Indizio sintomatico, per quanto solo materialmente di questa complessità è il numero e la varietà di temi raccolti sotto la voce *Sacramenti in genere* in Maksimilijan ŽITNIK, *Sacramenta Bibliographia Internationalis*, Gregoriana, Roma 1992, dove compaiono, a fianco di temi tradizionali, categorie e riferimenti del tutto nuovi, di provenienza antropologica, sociologica, psicologica e linguistica. Per un'introduzione al dibattito recente. Cfr. Henri BOURGEOIS, *Positions du sacramentel*

La storia della salvezza

Di questa storia la Rivelazione ci svela non solo il contenuto e le finalità, tutte riassumibili nell'alleanza tra Dio e gli uomini, ma anche la *sapiente pedagogia* posta in atto da Dio stesso per realizzarla. Una pedagogia che consente di conoscere quelli che San Tommaso definisce i *mores Dei*, i modi di fare, che è quanto dire lo *stile* da lui adottato per invitare e ammettere gli uomini alla comunione con sé e costruire, tra tutti coloro che accolgono la proposta e il dono dell'alleanza, un popolo che lo riconosca nella verità e fedelmente lo serva.

Si tratta, in qualche modo, di *leggi-costanti* che fondano e spiegano tutto quello che Dio ha detto e fatto, ma ancora dice e fa, affinché tutti gli uomini giungano alla conoscenza della verità e siano salvati (cfr. *1Tm 2,4*).

Tra queste *costanti* ce n'è una che in una certa maniera le riassume tutte: è quella delle mediazioni, ovvero della *sacramentalità*. Volendo entrare in dialogo con gli uomini e renderli partecipi della sua vita, Dio, totalmente Altro dall'uomo, si *adatta* a lui, spirito incarnato, per manifestare e realizzare nel tempo il suo progetto di salvezza. E lo fa attraverso segni sensibili, «con eventi e parole intimamente connessi, in modo che le opere, compiute da Dio nella storia della salvezza, manifestano e rafforzano la dottrina e le realtà significate dalle parole, e le parole dichiarano le opere e chiariscono il mistero in esse contenuto»³.

aujourd'hui, «Recherches de Science Religieuse» 75 (1987) 175-202; David POWER – Regis DUFFY – Kevin IRWIN, *Sacramental Theology. A Review of Literature*, «Theological Studies» 55 (1994) 657-705; Giuseppe COLOMBO, *Dove va la teologia sacramentaria?*, in ID., *Teologia sacramentaria*, Edizioni Glossa, Milano, 1997, 4-61; Andrea BOZZOLO, *La teologia sacramentaria dopo Rahner. Il dibattito e i problemi*, LAS, Roma 1999; Sergio UBBIALI, *Sacramentaria*, in Giuseppe BARBAGLIO – Giampiero BOF – Severino DIANICH (a cura di), *Teologia* (Dizionari San Paolo), Cinisello Balsamo (MI) 2002, 1388-1413; Andrea GRILLO, *Liturgia e sacramenti*, in Giacomo CANOBBIO – Piero CODA (a cura di), *La teologia del XX secolo. Un bilancio*, vol. II, Città Nuova, Roma 2003, 411-481.

³ DV, 2. Cfr. Andrea BOZZOLO, *Il rito di Gesù. Temi di teologia sacramentaria*, (= Nuova Biblioteca di Scienze Religiose 39) LAS, Roma 2013, 5-8.

Si rivela così la *mirabile condiscendenza* divina verso gli uomini, messa in atto già nell'Antico Testamento ma che ha raggiunto la pienezza in Cristo Gesù. Egli, infatti, «Verbo fatto carne, mandato come uomo tra gli uomini, parla le parole di Dio e porta a compimento l'opera affidatagli dal Padre. Perciò egli, vedendo il quale si vede anche il Padre, con il fatto stesso della sua presenza e con la manifestazione di sé, con le parole e le opere, con i segni e con i miracoli, e specialmente con la sua morte e risurrezione dai morti, e infine con l'invio dello Spirito Santo, compie e completa la rivelazione e la corrobora con la testimonianza divina, che cioè Dio è con noi per liberarci dalle tenebre del peccato e della morte e risuscitarci per la vita eterna»⁴. È lui il Sacramento *fontale* di tutta la *historia salutis*.

La celebrazione dei misteri di Cristo

Il punto di riferimento irrinunciabile, verso cui si orienta la vita dei credenti e dal quale attinge energia e vita, è la celebrazione dei misteri di Cristo. Nella vita della Chiesa, la liturgia ha una collocazione idealmente mediana: essa è *culmine e fonte*⁵, punto di arrivo dell'annuncio evangelico e punto di partenza del servizio alla comunità e al mondo.

Essa non copre l'intero campo della cura pastorale⁶, ma ne rappresenta il nucleo interiore e centrale. La liturgia fa parte integrante del progetto generale di *costruire la Chiesa* in mezzo agli uomini. A tale progetto si riconducono anche l'annuncio della Parola e la testimonianza della carità.

È importante non perdere mai di vista questo stretto legame tra tutti e tre i momenti dell'agire ecclesiale. In particolare, la liturgia ha sempre bisogno di riferirsi alla Parola di Dio e al servizio della carità, perché la comunità possa realizzare la funzione di sale e di lievito e condurre l'umanità ad innestarsi come corpo al Cristo, capo e salvatore.

⁴ Dv, 4.

⁵ Cfr. SC, 10.

⁶ Cfr. SC, 9.

Parole e gesti compiuti da Cristo nei giorni della sua vita terrena per l'integrale liberazione dell'uomo e per sancire la nuova ed eterna alleanza, egli li ha *consegnati* alla Chiesa, sua Sposa e suo prolungamento nel tempo e dunque suo *Sacramento*, affinché li ripeta in sua memoria fino a che Egli verrà nella gloria, in modo da renderli in qualche modo presenti a tutti i tempi e a tutti gli uomini.

Così, quanti credono in lui, possono fare l'esperienza dell'incontro con il Risorto e del dono del suo Spirito ed essere così ripieni della grazia della salvezza. Il Signore Gesù, infatti, «ha inviato gli apostoli, ripieni di Spirito Santo, non solo perché, predicando il Vangelo a tutti gli uomini, annunziassero che il Figlio di Dio con la sua morte e risurrezione ci ha liberati dal potere di satana e della morte e trasferiti nel regno del Padre, ma anche perché attuassero, per mezzo del Sacrificio e dei sacramenti, sui quali s'impernia tutta la vita liturgica, l'opera della salvezza che annunziavano»⁷.

Alla luce di questi rapidi accenni, desunti dal Magistero conciliare, prende pienezza di significato e acquista valore originale l'esperienza sacramentale che i credenti sono chiamati a fare nella Chiesa.

I riti sacramentali

I riti sacramentali costituiscono l'oggetto specifico della pastorale liturgica. Il complesso delle azioni sacramentali e di quelle che da esse prendono ispirazioni e valore, abbraccia i momenti più decisivi della vita del credente. Tali azioni attraversano la vita della comunità: tessono, di volta in volta, la trama di una esistenza nuova, sotto il segno dello Spirito, che sa accogliere il Regno e gettarne i semi nel mondo degli uomini.

I sacramenti sono parte della liturgia, una delle tre dimensioni principali della Chiesa, una delle tre modalità attraverso le quali si realizza come Chiesa di Cristo. Infatti, perché ci sia la Chiesa e perché la missione di Cristo prosegua per la forza dello Spirito, bisogna che la Parola di

⁷ SC, 6.

Dio sia annunciata, che il servizio degli uomini sia assicurato e che sia celebrata la salvezza.

Annuncio del Vangelo e testimonianza di fede, servizio della vita degli uomini nella pratica effettiva della carità, celebrazione della nostra speranza nei sacramenti, sono i tre aspetti indissociabili della vita e della missione della Chiesa⁸.

I sacramenti, infatti, non possono ridursi a gesti di costume e di tradizione; a forme espressive di una vaga religiosità e neppure a semplici *mezzi* di grazia per vivere da cristiani.

Essi sono piuttosto i segni della nuova alleanza; i *momenti forti* dell'incontro, del dialogo e della comunione che Dio realizza con gli uomini per la potenza dello Spirito in Cristo Gesù. Attraverso le parole e i gesti sacramentali infatti il Risorto, presente con la sua virtù nei sacramenti (SC, 7) dona lo Spirito a coloro che credono in lui, li inserisce nel suo mistero pasquale, li rende partecipi dei frutti salvifici dell'evento, li fa Chiesa, abilitandoli così all'esercizio del sacerdozio e del culto spirituale come pure alla missione di testimoni della risurrezione e di servitori, nella Chiesa e nel mondo.

I sacramenti sono l'attualizzazione, nel *qui* e nell'*oggi* della comunità dei discepoli di Gesù, dei *mysteria carnis Christi*, come li chiama il grande papa san Leone, che annunziano la potenza e la novità della sua Pasqua. «I misteri della vita di Cristo costituiscono i fondamenti di ciò che, ora, Cristo dispensa nei sacramenti mediante i ministri della sua Chiesa, poiché ciò che era visibile nel nostro Salvatore è passato nei sacramenti»⁹.

Parole e gesti salvifici

Parole e gesti salvifici di Cristo, attualizzati nei sacramenti, hanno ancora altre valenze, che meritano di essere sottolineate.

⁸ Cfr. FRANCESCO PIO TAMBURRINO, *Dal fianco trafitto di Cristo sgorgano i sacramenti della Chiesa. Lettera pastorale per la Quaresima. Foggia, 2010, N.E.D., Foggia 2010, 5.*

⁹ CCC, 1115.

Sono *segni* che acquistano pienezza di significato e *compimento* in riferimento ad avvenimenti dell'Antico Testamento attraverso i quali Dio ha realizzato la liberazione d'Israele e sancito l'alleanza con il suo popolo. Per questo la Parola di Dio annunciata nelle celebrazioni sacramentali e soprattutto le grandi *preghiere di benedizione*, che ne sono elemento costitutivo, ne fanno sempre memoria.

C'è inoltre una valenza antropologica, che la teologia ha costantemente evidenziato. I sacramenti sono risposta e dono, risposta di Dio a *indici di trascendenza*, legati all'esperienza di vita dell'uomo, quali la nascita, la crescita, la malattia, l'amore coniugale... che, alla luce del mistero pasquale di Cristo assumono valore e significato che va ben oltre la dimensione puramente umana e sociale.

I sacramenti, finalmente, sono *atti della Chiesa*. E lo sono «in un duplice significato: in quanto sono *dalla Chiesa* per il fatto che questa è il sacramento dell'azione di Cristo che opera in lei grazie alla missione dello Spirito Santo. E sono *per la Chiesa*; sono cioè quei sacramenti che fanno la Chiesa, in quanto manifestano e comunicano agli uomini... il mistero della comunione del Dio Amore, Uno in tre persone» (CCC, 1118).

In questa prospettiva l'esperienza sacramentale costituisce il culmine e la fonte non solo della vita nuova in Cristo di ogni credente, ma di tutta la vita e missione della Chiesa, nuovo popolo di Dio.

A questo punto sorge spontanea una domanda: quanto di questo *patrimonio*, che affonda le sue radici nella genuina tradizione ecclesiale e che il Vaticano II ha riproposto col suo Magistero e con la riforma liturgica, è passato nella mentalità e nella prassi pastorale dei nostri cristiani e dell'intera comunità ecclesiale?¹⁰

Pastorale mistagogica dei sacramenti

Nonostante i molti passi in avanti compiuti negli ultimi decenni, sia a livello di ricezione del dato teologico sia sul piano concreto del

¹⁰ Cfr. Francesco CACUCCI, *Catechesi Liturgia vita. Una proposta pastorale*, EDB, Bologna 2000.

rinnovamento delle forme celebrative, è evidente un divario, spesso stridente, tra quanto viene affermato nei documenti ufficiali (ad es. nel Catechismo della Chiesa cattolica) come pure nelle *Premesse* dei nuovi libri liturgici e ciò che concretamente pensano i cristiani e si sperimenta nell'azione pastorale delle nostre comunità.

La ragione principale è da ricercarsi – come più volte è stato rilevato – da una mancata catechesi e – dall'altra – da una carente attenzione al genuino spirito che ha ispirato la riforma dei riti sacramentali. Ne consegue che l'impegno di guidare i singoli fedeli e le comunità cristiane nella comprensione e nell'esperienza dei segni sacramentali resta un impegno prioritario e imprescindibile per celebrare autenticamente e vivere con coerenza ciò che nel mistero è proclamato e reso presente.

A questo scopo chi, nella Chiesa, ha compiti educativi e di formazione cristiana «deve studiare e spiegare attentamente il senso, talora recondito ma inesauribile e vivo, dei segni e dei riti liturgici, osservando non tanto il simbolismo naturale, ma considerando piuttosto il valore espressivo proprio che essi hanno assunto nella storia dell'antica e della nuova alleanza»¹¹.

È il metodo proprio della *mistagogia*, cara ai Padri della Chiesa dei primi secoli, e che la Costituzione liturgica ha riproposto all'art. 48 con particolare riferimento all'Eucarestia, ma che va opportunamente adottato per tutti i sacramenti. Si tratta, in una parola, di «rendere familiare ai fedeli il passaggio dai segni visibili agli invisibili misteri che Dio in essi fa conoscere e comunica»¹².

L'esortazione apostolica di Benedetto XVI *Sacramentum caritatis* ai nn. 64 e 65 suggerisce che per ogni itinerario di catechesi si faccia riferimento ad una *catechesi mistagogica* «per la relazione tra *ars celebrandi* e *actuosa participatio*».

Lo stile *catecumenale* suggerito spinge ad un cambio di mentalità, che, però, ha il vantaggio di fornirci gli strumenti adatti per impostare un cammino catechistico per qualunque fascia d'età.

¹¹ RdC, 115.

¹² RdC, 175.

Il metodo

«La catechesi mistagogica – dice il documento – deve introdurre al *senso dei segni contenuti nei riti*, deve preoccuparsi di mostrare il *significato dei riti in relazione alla vita cristiana*, deve *interpretare i riti alla luce degli eventi salvifici*» e questo è possibile se il Kerygma ruota intorno al nucleo fondamentale della nostra fede, la Celebrazione Eucaristica e in essa la *proclamazione della Parola di Dio e la preghiera eucaristica*, in questo modo Cristo diventa l'oggetto e il centro unificante della catechesi.

Il nucleo attorno al quale tutto si organizza è la Liturgia, codice comunicativo della Chiesa, dialogo d'amore tra il Padre e il Figlio al quale siamo innestati per opera dello Spirito Santo. Ogni atto catechistico dovrebbe condurre l'uomo al rapporto personale con Cristo, rapporto che si attua principalmente nella Liturgia¹³.

Il fine

Educare alla bellezza della Liturgia, non in quanto espressione decorativa esteriore, ma in quanto espressione del mistero d'amore che Dio nutre per ognuno di noi, dovrebbe essere il fine di ogni catechesi, perché è nella Divina Liturgia che «rifulge il Mistero pasquale mediante

¹³ Cfr. Francesco CACUCCI, *Catechesi liturgia vita...* op. cit., 14: «Come superare questa situazione d'impatto pastorale? Il *Rito dell'iniziazione cristiana* degli adulti (RICA), che costituisce la forma tipica di ogni itinerario di fede, nelle *Premesse* indica la *mistagogia* come punto di incontro tra *catechesi – liturgia – vita*: "Una più piena e più fruttuosa intelligenza dei misteri si acquisisce con la catechesi e specialmente con l'esperienza dei sacramenti ricevuti" (n. 38). Che cosa s'intende per mistagogia? Etimologicamente mistagogia deriva dal greco *mystêrion* e dal verbo *agô* (introdurre). Indica una gradualità, una continuità, un crescendo di intensità. È *l'ingresso nel Mistero*, l'inserimento sempre più profondo nel mistero di Cristo, che copre tutto l'arco della vita. Parte dall'aver sperimentato il battesimo, la cresima, l'eucaristia. L'approfondimento della *pastorale mistagogica* apre prospettive feconde per il futuro».

il quale Cristo stesso ci attrae a sé e ci chiama alla comunione». Una catechesi giocata sulla Liturgia è fortemente simbolica¹⁴

Uno dei tratti caratteristici del simbolo è la simultaneità dei significati che rivela, prolunga gli effetti della sua azione dalla realtà trascendente alla quotidianità, permette all'uomo di circolare liberamente attraverso tutti i livelli del reale, quindi dei sacramenti che prenderemo in considerazione Battesimo, Cresima ed Eucaristia, sacramenti della Iniziazione Cristiana, Riconciliazione e Unzione dei malati, detti anche della *guarigione*, Matrimonio e Ordine, della *comunione*, cercheremo di cogliere, per mezzo dei segni sacramentali e dei testi eucologici (materia e forma), il loro rapporto in ordine alla storia della salvezza¹⁵.

Dio si è rivelato all'uomo *gradualmente e con mirabile condiscendenza* quindi nella catechesi non si deve avere fretta di svelare l'intima realtà divina, ma si deve lasciare libero il soggetto della catechesi di esplorare i contenuti della fede, espressi e celebrati nella Liturgia, lasciando parlare Dio attraverso i suoi fatti e le sue parole nei sacramenti.

Il ministero della Parola di Dio

Il *cambio di mentalità* ci apre ad un atto di fede: ogni volta che nella catechesi ci si pone al servizio della Parola si esercita la missione profetica del *Cristo docente*.

Nella catechesi è sempre Dio che parla, chi annuncia gli rimanga fedele e si serva delle sue parole, indichi la via, perché la Liturgia, azione *della*

¹⁴ Cfr. Francesco Pio TAMBURRINO, *Dal fianco trafitto di Cristo...* op. cit., 5: «Il Concilio Vaticano II ha precisato che “la liturgia non esaurisce tutta l'attività della Chiesa, ma essa è il culmine della vita e della sua missione e la fonte”. L'annuncio della fede e la conversione conducono alla liturgia, alla celebrazione dei sacramenti, come ad un vertice. Nello stesso tempo, tale celebrazione non ha fine in se stessa: essa è punto di partenza della testimonianza, la fonte della vita cristiana al seguito di Cristo. Il papa Giovanni Paolo II parla della liturgia come “epifania della Chiesa”: nella celebrazione liturgica la Chiesa si manifesta a se stessa; lì il proprio mistero è “annunciato, gustato e vissuto”».

¹⁵ Cfr. CCC, 1113-1134, 1212-1690.

e per la Chiesa, in cui lo Spirito agisce, è realmente sorgente inesauribile di catechesi, preziosa catechesi in atto.

In una catechesi mistagogica gli strumenti del catechista sono essenzialmente la Bibbia e il Messale.

I testi eucologici, le preghiere del Messale, sono *frutto e fonte di fede*, secondo il principio formulato da Prospero di Aquitania: *lex orandi, lex credendi, lex vivendi*.

Nel cammino catecumenale è forte il richiamo alla catechesi dei Padri della Chiesa per i quali esisteva un solo metodo la Liturgia, *lex orandi*, un solo contenuto, Cristo, morto e risorto per la nostra salvezza, *lex credendi* ed una testimonianza di vita efficace, *lex vivendi*.

Si comprende bene come tutto scaturisca dal Mistero Pasquale, dal sacramento dell'Eucarestia.

«Con il comando *fate questo in memoria di me*, Egli ci chiede di corrispondere al suo dono e di rappresentarlo sacramentalmente. Il memoriale non consiste nella semplice ripetizione dell'Ultima Cena, Gesù ci ha lasciato il compito di entrare nella sua ora. Egli ci attira dentro di sé. Sotto l'azione dello Spirito Santo si attua una trasformazione della realtà, il cui termine ultimo sarà la trasfigurazione del mondo intero, fino a che Dio sarà tutto in tutti».

Le principali espressioni del ministero della Parola¹⁶

Dovrebbe essere più chiaro ora come mai le tre espressioni del ministero della Parola, che corrispondono al dono battesimale del triplice *munus* di Cristo:

- Evangelizzazione o proclamazione della Parola, ufficio del potere profetico (*lex credendi*),
- Predicazione liturgica e celebrazioni liturgiche, espressione del potere sacerdotale (*lex orandi*),

¹⁶ Cfr. Francesco Pio TAMBURRINO, "Secondo la tua Parola fammi vivere" (Sal. 119/118, 154). *La Sacra Scrittura sorgente di vita. Lettera pastorale per l'anno 2007-2008*, N.E.D., Foggia 2007.

- Itinerario di fede che si esprime nella vita, che impegna il potere regale (*lex vivendi*) siano profondamente legate tra loro. «Rito e parola sono intimamente connessi» nella Liturgia, così come nella mirabile pedagogia divina lo sono pure *eventi e parole*. Dunque Parola, Sacramento e Vita sono intimamente connessi: «Liturgia della Parola e Liturgia sacramentale sono un unico atto di culto», la cui conclusione naturale è l'*ite missa est*, la missione affidataci dal sacerdote al termine di ogni celebrazione.